

# Zangezur o fallimento: un progetto di corridoio statunitense incontra una Linea rossa iraniana

 [thecradle.co/articles/zangezur-or-bust-a-us-corridor-scheme-meets-an-iranian-red-line](https://thecradle.co/articles/zangezur-or-bust-a-us-corridor-scheme-meets-an-iranian-red-line)

Un corrispondente della culla



L'8 agosto, il primo ministro armeno Nikol Pashinyan, il presidente azero Ilham Aliyev e il presidente degli Stati Uniti Donald Trump hanno firmato un [memorandum d'intesa](#) (MoU) che delinea sette punti per promuovere un cosiddetto accordo di pace nel Caucaso meridionale.

L'accordo è stato accompagnato da accordi bilaterali tra Washington ed entrambi gli stati.

Il Memorandum d'intesa promuove l'apertura delle frontiere e delle vie di trasporto, rafforzando la sovranità, l'integrità territoriale e la giurisdizione dell'Armenia, con una vaga promessa di reciprocità. Baku ha inserito il termine "senza ostacoli" per descrivere il suo ambito legame con l'enclave di Nakhichevan, abbinato a "benefici reciproci" per Yerevan.

Secondo l'accordo, la [rotta Meghri](#) – soprannominata la Trump Route for Peace & Prosperity (TRIPP) – sarà gestito e controllato da appaltatori statunitensi e stranieri, mentre l'accesso ferroviario armeno attraverso Nakhichevan rimarrà sotto il controllo dell'Azerbaijan.

Questo squilibrio lascia Yerevan con meno garanzie sulla sicurezza del TRIPP.

"Senza ostacoli" probabilmente significa che gli operatori tratteranno direttamente il traffico azero, limitandosi a riferire periodicamente alle autorità armene. Tale ambiguità potrebbe ritardare la conclusione dell'accordo di pace o spingere l'Armenia a cedere ulteriormente il controllo operativo.

L'ex ministro degli esteri armeno Vartan Oskanian ha scritto sulla sua [pagina Facebook](#) che il Paese è caduto in una trappola, sottolineando che l'Iran ha apertamente avvertito che non tollererà alcuna presenza straniera a Syunik, descrivendo la regione come una linea di demarcazione strategica per l'Armenia e una parte vitale dell'asse nord-sud. Trasformarla in una merce di scambio geopolitica, ha affermato, mette a repentaglio sia la sicurezza dell'Armenia che la stabilità regionale.

## Russia: un orso addormentato con un occhio aperto

Mentre le narrazioni tradizionali attribuiscono la colpa [al declino del ruolo](#) della Russia nel Caucaso meridionale, in merito alla sua attenzione militare sull'Ucraina, ciò ignora che è stata Yerevan a proibire all'Organizzazione del Trattato di sicurezza collettiva (CSTO) guidata dalla Russia di difendere l'Armenia nella seconda guerra del Nagorno-Karabakh nel 2020 o durante la breve crisi di confine del 2022.

Lo stesso Pashinyan chiarì durante la guerra di 44 giorni che non voleva l'intervento della CSTO, [lamentandosi](#) poi – sorprendentemente – [dopo la sconfitta](#), che "la CSTO non ha adempiuto e non sta adempiendo ai suoi obblighi nei confronti dell'Armenia". Tale lamentela era solo un teatrino politico, parte di una missione allineata con i suoi sostenitori occidentali.

Pashinyan, visto come il prodotto di una [rivoluzione colorata](#) [sostenuta dall'Occidente](#), è salito al potere esortando i giovani a gettarsi sotto gli autobus in nome della "protesta pacifica". Dagli anni '90, Yerevan, come Baku, è stata costantemente invasa dalle ONG occidentali. I brevi scontri del 2022 hanno cambiato poco la situazione; a quel punto, Pashinyan aveva già mostrato il suo lato politico.

Il ritiro delle truppe russe dal Nagorno-Karabakh nel 2023 e il blocco da parte di Pashinyan dell'alleanza guidata dalla Russia CSTO per difendere l'Armenia dalla continua aggressione azera nel 2021 e nel 2022 hanno spinto gli armeni confusi a mettere in discussione l'alleanza e a cercare [un'alternativa](#) partner per la sicurezza.

Inoltre, la [recente tensione](#) ([arresti e detenzioni](#) dei rispettivi giornalisti in entrambi i paesi) tra Azerbaijan e Russia hanno ulteriormente ostacolato politicamente la Russia, con Mosca che non è più considerata il massimo mediatore di potere nella regione.

Gli analisti sostengono che l'accordo mediato da Trump emarginerebbe [la Russia, privandolo](#) del ruolo che un tempo aveva dominato nella regione negli ultimi due secoli. Il membro della Duma russa [Kostantin Zatulin](#) ha [affermato che l'accordo](#) mira a "espellere la Russia dal Caucaso".

Alcuni si sono spinti oltre, definendolo un "colpo geopolitico" per Mosca. [I commenti della portavoce del Ministero degli Esteri russo, Maria Zakharova](#) ha sottolineato che la Russia è interessata alla stabilità regionale e ha chiesto diplomaticamente il ritorno alla piattaforma regionale 3+3, come se il Caucaso meridionale fosse una regione lontana dall'"estero della Russia".

La filiale russa delle Ferrovie del Caucaso meridionale [gestisce ancora la rete armena](#) ai sensi della dichiarazione trilaterale del 10 novembre 2020, che ha anche disposto la presenza di guardie di frontiera russe nell'Armenia meridionale per garantire il transito tra Armenia e Azerbaijan.

Anche se una società statunitense gestisse il corridoio Meghri-Nakhichevan, l'attività ferroviaria della Russia garantirebbe la sua partecipazione economica, mentre l'Armenia avrebbe anche [accesso all'Iran e alla Russia](#), attraverso le ferrovie azere. Quando Trump incontrerà il presidente russo Vladimir Putin in Alaska il 15 agosto per discutere di uno ["scambio territoriale" con l'Ucraina](#), [Probabilmente emergerà](#) la questione del corridoio. Mosca cercherà di preservare i propri interessi economici, eventualmente negoziando concessioni politiche nella regione.

## Teheran promette di bloccare la posizione di USA-NATO nel Caucaso

[Ministero degli Esteri dell'Iran](#) ha accolto con favore la finalizzazione del testo dell'accordo di pace, considerandolo un "passo significativo verso il raggiungimento di una pace duratura nella regione". Ma ha anche espresso preoccupazione per l'intervento straniero vicino al suo confine che minerebbe la stabilità regionale e ha sottolineato il rispetto dell'integrità territoriale degli stati confinanti, accennando alla sua opposizione a qualsiasi modifica territoriale del suo confine con l'Armenia.

Messaggi più duri dall'Iran sono arrivati da Ali Akbar Velayati, consigliere senior del leader supremo iraniano, che [ha affermato](#) che con o senza [la Russia](#), l'Iran ostacolerà la creazione di un "corridoio americano" nel Caucaso meridionale.

Interrogato su un accordo che concederà agli Stati Uniti un "contratto di locazione per lo sviluppo del corridoio della durata di 99 anni", ha sottolineato che questo corridoio si trasformerà in un "cimitero dei mercenari di Donald Trump". È stato annunciato che il presidente iraniano Masoud Pezeshkian effettuerà una visita ufficiale a Yerevan nei prossimi giorni.

Anche il generale Yadollah Javani, vice comandante per gli affari politici del Corpo delle Guardie della Rivoluzione Islamica (IRGC) dell'Iran, ha rilasciato una [dichiarazione](#) molto dura. intitolato "[Aliyev e Pashinyan sulla strada di Zelensky verso la miseria](#)". Ha affermato che la loro scelta di invitare gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la NATO nel Caucaso attraverso un [corridoio di Zangezur](#) lungo un secolo [L'affitto è stato simile all'"errore](#) strategico di Zelensky" e li vedrà cadere nella "trappola del giocatore d'azzardo Trump".

A differenza della guerra in Ucraina, che ha visto Kiev contrapposta solo a Mosca, Javani ha avvertito che questa mossa ha unito Iran, Russia, Cina e [India](#). contro Baku e [Yerevan](#). Questo atto distruttivo, ha dichiarato, "non rimarrà senza risposta".

Non è più un segreto che l'istituzione del TRIPP rafforzerà [l'influenza regionale degli Stati Uniti riducendo al contempo](#) l'accesso e l'influenza tradizionale dell'Iran nel Caucaso meridionale.

### Ankara e Tel Aviv: beneficiari strategici

Il piano di Washington rafforza anche la posizione della Turchia. Come [ponte della NATO nella regione](#), la Turchia può espandere la sua influenza attraverso l'arco del Mar Nero-Caspio, portando avanti il suo progetto del Corridoio Centrale e [approfondendo i legami con il "mondo turco"](#). Pur facendo attenzione a evitare uno scontro aperto con Russia e Iran, Ankara sta incrementando la produzione missilistica nazionale per rafforzare la propria [posizione autonoma](#).

Per Israele, il corridoio apre nuove possibilità operative. Gli analisti propongono apertamente un'estensione degli "Accordi di Abramo 2.0" al Caucaso meridionale. Baku e Tel Aviv mantengono già una stretta cooperazione in materia di sicurezza, con lo stato di occupazione che fornisce armi e intelligence.

Ciò mette Tel Aviv in una posizione tale da proiettare il suo potere nel nord dell'Iran, intensificando la sorveglianza e [l'accerchiamento](#).

L'Armenia si sta orientando sempre più verso alleanze occidentali, anche rafforzando i legami con gli Stati Uniti e l'Unione Europea, senza tuttavia impegni concreti in cambio. Questo allineamento o spostamento non solo limita lo spazio diplomatico dell'Iran, ma sostiene anche lo sviluppo di

rotte commerciali ed energetiche alternative che aggirano i territori russi e iraniani.

In questo modo, gli Stati Uniti mirano a portare Yerevan e Baku sotto la propria orbita per staccarli dai futuri impegni legati al Corridoio di trasporto internazionale nord-sud (INSTC), che collega la Russia all'Iran e all'India. Isolando così due attori regionali tradizionali del Caucaso meridionale, si aprirebbe la strada all'aumento dell'influenza dell'unico attore regionale, ovvero la Turchia.

Se attuato, il TRIPP rimodellerà il Caucaso meridionale. L'Armenia potrebbe garantire una pace a breve termine, ma offrirà a Turchia e Azerbaigian vantaggi logistici e militari. L'Iran rischia l'isolamento regionale a meno che non stabilisca legami più stretti con Russia e Armenia e non unisca Cina e India a un fronte comune contro il neo-ottomanismo e l'"arco pan-turco".

La Russia potrebbe mantenere una certa influenza economica attraverso le operazioni ferroviarie, ma se lo status quo dovesse inclinarsi ulteriormente verso ovest e la Turchia, l'influenza di Mosca si eroderebbe.

I vincitori delle primarie saranno Ankara, Baku e Tel Aviv, seguiti da Washington.